

MILANESE

CARTA D'IDENTITA' DEI NUOVI QUARTIERI

Dodicimila abitanti scontano il peccato originale del Q.T. 8

Il Comune non ha ancora affrontato con serio impegno il problema di dotare la zona di servizi efficienti - Del progettato « Centro Civico » si vedono a malapena dopo anni isolate avanguardie - I bisogni più urgenti: banca, cinema, ufficio postale, edicole, migliori mezzi pubblici col centro

Dove gli pareva che una guarnigione ci stesse bene, Alessandro Magno costruiva una città, e ne fondò settanta sparse in mezzo mondo. Sapeva quel che voleva. Quale scopo volesse raggiungere il Comune di Milano, destinando molti anni fa al Q.T.8 una landa periferica fuori San Siro, non è invece chiaro neanche oggi.

Limbo urbanistico

Una domanda così inquietante se la pongono in segreto gli abitanti di questo quartiere, che non ha l'aria, e meno l'aveva sino a poco fa, di far parte davvero di Milano; e che meno ancora può essere quartiere « autosufficiente » o addirittura « modello » nella concezione e nel funzionamento, come si pretendeva o si aspirava che diventasse secondo i programmi. In questa specie di limbo urbanistico, chiamiamolo così, dove le case isolate e le casette a schiera o a blocchi fanno un campionario eterogeneo di tanti modi diversi di costruire e di abitare, dove troppi appezzamenti senza cura e la scadente manutenzione delle casette d'origine più antica e modesta, verso via Diomede, fanno zona depressa; dove i cavi del telefono stanno tirati a mezz'aria con espedienti da retrovie di guerra; in questo limbo scombinato e derelitto gli abitanti, come corressero alla terra promessa, vanno a godersi il mercato coperto, ben messo e ben fornito, che avevano sospirato sino all'anno scorso, e ce ne son volute interpellanze, petizioni, proteste e campagne di stampa per ottenerlo; ma poi, con un'aria stranita da *L'anno scorso a Marienbad*, si aggirano in ricognizione, guardano dalla terrazza del mercato alle plaghe selvatiche intorno. Così da anni, aspettano: il aleggiano gli spiriti del futuro centro civico.

Al Q.T.8 non esiste un ritrovo pubblico, non un ufficio postale, non un ambulatorio medico, non una banca, non un cinema (c'è sì quello dell'orato-



Le case alte del Q.T. 8 che gravitano su via Cimabue. In basso: parte dello stadio XXV Aprile.

la carta e allo stato di sterpaglia sul terreno: uno dei parchi si delinea pulitamente di lato al « futuro centro civico », un altro è in lavorazione, se ne vedono i movimenti di terra, le ondulazioni: perché al Q.T.8 la plattezza della sistemazione a giardino è bandita e il paesaggio, sia pure artificiale, subisce l'influenza della collinetta. C'è anche speran-

za che il laghetto configurato da anni nelle sponde, venga fornito d'acqua, si presterà al caso un pozzo artesianico da trivellare sul posto. Le strade, i marciapiedi non sono più piste da steppa dei Kirghisi, un certo assetto da plaga civile, insomma, comincia a vedersi. Una zona ai piedi della collinetta è stata fra l'altro riscattata a decoro del nuovo

campo sportivo XXV Aprile, col grande bocciodromo e il tennis.

Come utenti dei trasporti pubblici i cittadini del Q.T.8 dicono che un miglioramento c'è stato, ma due sono i rilievi: la linea automobilistica «V» e ancor più la «208» (che va a Lampugnano) hanno corse poco frequenti, gli autobus sono sempre zeppi e la gente resta a terra; nelle ore di punta peggio che peggio, la «V» fa capolinea da qualche tempo al quartiere Gallarate, il suo carico è aumentato. Si vuole limitare il percorso della «V» con capolinea in piazzale Lotto o in piazzale Amendola? D'accordo, dicono: però va risolta prima la questione della tariffa, ci manche-

Era Franco «tre dita»

Era Franco «tre dita» il ladro dei francobolli

Aveva svaligiato un negozio di articoli filatelici in corso Vittorio Emanuele - Truffati otto milioni di burro polacco



Franco Perobello

Elettrotecnico di mestiere, filatelico per quell'occasione che fa l'uomo ladro, Franco Perobello, quarantatreenne, domiciliato in via Albenga 8, è stato tradito dalla sua mano sinistra. Una mano del tutto particolare, mancante delle prime due falangi dell'anulare e del medio.

Fu nel primo pomeriggio dello scorso 8 dicembre che il Perobello penetrò, forzando la serratura, nel negozio di articoli filatelici di cui è proprietario, al primo piano di corso Vittorio Emanuele 22, il signor Giulio Landmans. L'idea di questa furtiva visita gli era venuta qualche giorno prima, allorché chiamato per eseguire alcuni lavori aveva avuto modo di studiare l'ubicazione dei locali. Il ladro trascinò la cassaforte, ma il bottino fu ugualmente cospicuo: diversi raccoglitori e diverse serie di francobolli pregiati e numerose medaglie d'oro.

Le indagini furono affidate al commissario dottor Pascarella e ai marescialli Cerbasi e Marsi della squadra mobile. Coadiuvati anche dagli agenti Galeano e D'Anna gli inquirenti hanno scoperto che il Perobello aveva svenduto per mezzo milione parte della refurtiva ad un bancarellista della Fiera di Sinigaglia. Dopo di che risalire al ladro è stato quasi un gioco da ragazzi. Oltretutto, il venditore di francobolli aveva un «segno saliente» che equivaleva ad una fotografia: la sua mano sinistra. Identificato in brevissimo tempo, l'elettrotecnico è caduto da solo nel trabocchetto che gli agenti gli hanno preparato in un bar nei pressi del Palazzo di Giustizia, facendogli sapere per vie traverse, che erano collezionisti interessati all'acquisto di francobolli pregiati, Franco «tre dita» si è presentato all'appuntamento

con diverse «serie» rubate. Dopo il suo arresto, la rimanente parte della refurtiva, rinvenuta in casa dell'elettrotecnico, è stata recuperata e restituita al legittimo proprietario.

Il burro polacco di una società di esportazioni e importazioni con deposito in via Tirso, era decisamente conveniente per il «facoltoso commerciante» che si era presentato una prima volta dieci giorni or sono, ordinandone una partita per mezzo milione. Il commerciante ne aveva infatti acquistato successivamente una altra identica partita e la società aveva regolarmente incassato i suoi assegni. Non ha invece potuto incassare, per la terza e più rilevante ordinazione — ottanta quintali — i tre assegni per otto milioni emessi da un'agenzia del Banco di Napoli: per il semplice motivo che risultavano rubati. I titolari della ditta hanno denunciato il fatto al commissario capo dottor Mirabile, dirigente il commissariato Scalo Romana, il quale ha affidato immediatamente le indagini al maresciallo Rosignana e alle guardie Mombelli e Bonanno. Nel giro di poche ore, gli investigatori hanno recuperato quaranta quintali di burro, venti presso una ignara ditta di via Meda, venti presso un caseificio in provincia di Torino. Sono anche sulle buone tracce per identificare e catturare il truffatore.

Previsioni del tempo

(Cirrus). — Sulle regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale il cielo si manterrà oggi molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose sui rilievi oltre i cinquecento metri e localmente anche in pianura, specie sull'Italia settentrionale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e le isole, inizialmente tempo variabile, caratterizzato dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite, poi tendenza all'aumento della nuvolosità con successive precipitazioni. Temperatura invariata al nord e al centro, ma con valori medi superiori alla normalità stagionale e in aumento al sud e sulle isole. Mari: bacini occidentali mossi con moto ondoso in aumento; altri mari leggermente mossi o calmi. Pressione atmosferica di ieri ridotta a 0°, media 740,8.

Ecco le temperature di ieri:

Min. Mass.		Min. Mass.	
Alghero	+10 +13	Milano	+1,1 +2,9
Ancona	+7 +10	Napoli	0 +12
Bari	+3 +13	Palermo	+9 +15
Bologna	-1 +1	Perugia	+2 +5
Bolzano	-2 0	Pescara	-2 +10
Cagliari	+4 +12	Pisa	+6 +11
Campob	0 +6	Potenza	-1 +5
Catania	+6 +15	R. Cal.	+8 +14
Catanz.	+5 +10	Roma	0 +8
Firenze	+4 +9	Torino	-2 +4
Genova	+5 +8	Trieste	+6 +8
L'Aquila	-5 +2	Venezia	-1 +5
Messina	+10 +14	Verona	0 +1

qualche tempo al quartiere Calaratese, il suo carico è aumentato. Si vuole limitare il percorso della «V» con capolinea in piazzale Lotto o in piazza Amendola? D'accordo, dicono: però va risolta prima la questione della tariffa, ci mancherebbe altro che per «andare in città» si dovessero pagare 150 o 200 lire, e altrettanto al ritorno. Un modesto sovrapprezzo, o un biglietto cumulativo per la corrispondenza, ecco il rimedio, non ci vorrà molto.

A riassumere le manchevolezze del Q.T.8, quartiere che si fregia peraltro di un «centro sociale» dalle prestazioni assistenziali diverse, sentiamo i cittadini stessi. Come si fa, dice uno (negoziante) a versare i quattrini? E come pagare le tratte, l'affitto, il telefono, o tenere il libretto di risparmio? Occorre la banca. Abbiamo già detto dell'ufficio postale, del cinema, dell'edicola. E ci vorrebbe, stabile, il servizio di vigilanza urbana, non basta qualche incursione di vigili in motocicletta, o la mobilitazione in periodo di Fiera campionaria. Anche per la nettezza urbana si è rimasti a uno stato coloniale, solo adesso si comincia a riscontrare il passaggio notturno delle scopatrici meccaniche.

Lavori in letargo

I collegamenti stradali con via Scarampo sono in embrione, ma i lavori sembrano in letargo. Non ci vorrà granché a fare un ponte per l'ingresso diretto nel quartiere, a evitare itinerari a ghirigoro tiranneggiati dai sensi unici; e quanto al traffico in arrivo dalle autostrade, sarà bene impedire che le macchine in transito, in superfuà alternativa con via Scarampo, lambiscano il quartiere lungo la strada perimetrale. A proposito di sviluppo tardivo in genere e di esigenze automobilistiche in particolare, non c'è bisogno di addentrarsi nel quartiere per avvertire come neppure in questo genere di servizi e attrezzature il Q.T.8 rischi di essere scambiato per il quartiere modello.

Per chi giunga dalla città l'entrata frontale è in piazza Stuparich, ma ecco che le auto in ordine sparso fra i prati denunciano che lì si vive alla buona, non vi arriva la giurisdizione della polizia urbana. Ebbene, in piazza Stuparich doveva sorgere una grande autorimessa a tre piani fuori terra, con parcheggio sul terrazzo (al servizio, cioè, del vicino palazzetto Lido-sport oltrechè del quartiere). Il concorso è fatto da tempo, il progetto vincente c'è. Ma anche qui c'è qualcosa che s'inceppa, non funziona.

Mario Miniaci

(I precedenti articoli sono stati pubblicati nei numeri del 30 agosto; del 6, 13, 20 e 27 settembre; del 4, 11, 18 e 25 ottobre; del 4 e 29 novembre e del 20 dicembre).

Echi di Cronaca

Caminetti antichi marmo pietra. Galleria Esposizione 8-19, domenica 8-12. *Petrolini*, v. Busoni 7, t. 553.054.

Assistenza dentistica notturna. Dr. G. Santoro, via Sponarari 6 (P. Duomo). Telefono 865.460.

Viaggi, Crociere e Turismo

Campione Lago di Lugano: unico servizio diretto con pullman lusso: 3 partenze giornaliere: ore 14, 19,40, 21. Alla domenica 5 corse: ore 14, 14,30, 15, 19,40, 21. Pass. coll. Prenot.: *Chiariva (Foro Bonaparte 68 e via Dante 8)*. Tel. 303.016 - 303.557.

Nascite

***Tiziana, Paola, Daniela Basile annunciano con la mamma e il papà la nascita del caro fratellino Antonio.

vatiche intorno. Così da anni, aspettano: il aleggiano gli spiriti del futuro centro civico. Al Q.T.8 non esiste un ritrovo pubblico, non un ufficio postale, non un ambulatorio medico, non una banca, non un cinema (c'è sì quello dell'oratorio, accanto alla chiesa, e va benissimo per mandarci i bambini da soli). L'edicola di giornali è fuori mano, e non c'è un ristorante, non un caffè, non una piazza o un portico per passeggiarvi e sentirsi un po' «vicinato»: perchè non è detto che l'ideale di tutti i dodicimila cittadini del Q.T.8 sia proprio di restare anonimi ed estranei abitatori di un assortimento sperimentale di case. Unico luogo suscitatore di sensi civici, quasi di un orgoglio comunitario è la collinetta, è «Monte Stella», emblema campanilistico.

Che cosa voleva dunque fare il Comune del Q.T.8? Si fa presto a dire che questo doveva essere il banco di prova di esperimenti urbanistici, edilizi, architettonici, collegato con la Triennale, che diede anzitutto la sigla all'iniziativa (quartiere ottava Triennale).

Certo è che la parentela con la Triennale sottrasse praticamente il Q.T.8 alla diretta responsabilità del Comune. Se poi gli amministratori civici per partito preso avessero voluto tergiversare e giocare all'insabbiamento delle pratiche se si trattava di far costruire una fognatura o sistemare strade, di far aprire la farmacia o varare il progetto del mercato, o far coprire l'Olona, o installare l'illuminazione, meglio non sarebbero riusciti nell'intento. Né si trattava solo di servizi pubblici o di opere di interesse generale. Sono tante ancora le aree disponibili per altre abitazioni. Le domande relative si pammucchiano, eppure quei terreni restano lì abbandonati: basterebbe cederli a chi si impegna a costruire rispettando le condizioni. Il Comune, in compenso, non interviene neanche a far rispettare le convenzioni là dove l'abuso le ha calpestate (cassette unifamiliari, per esempio, modificate all'interno per accogliere quattro famiglie in affitto).

Parlano i cittadini

Quando i negozi erano così pochi al quartiere da indurre le masse ad andare «in città», in via Albani, in piazza Wagner, tre donne rimasero uccise da automezzi nel traversare via Renato Serra. E' cronaca registrata. Questa è però storia triste di ieri, di un pionieristico «ieri» che è durato oltre 15 anni.

Da qualche tempo il Q.T.8 sembra non essere più la peccata nera dei quartieri periferici, le cose cominciano ad andare meglio, anche la ragion politica, si vede, ha smussato le sue intransigenze. Gli esercenti? Adesso che il mercato funziona da calmiera, moderano il listino, 200 lire di differenza per un chilo di fesa dal macellaio sono incidenti che si appianano per forza di concorrenza.

Per la scuola media, l'anno è cominciato senza più spostamenti «pendolari», gli studenti non debbono più andare in piazza Selimunte o piazza Zavatari in trasferta quotidiana, la scuola media funziona al quartiere; anzi serve anche Figino, Trenno, Quarto Romano. Una seconda scuola materna è in costruzione, una seconda scuola elementare non dovrebbe farsi attendere molto, sono stanziati i fondi, il progetto è approvato.

Anche il «verde» che in questo quartiere arriva al 71 per cento della superficie complessiva, non è più solo teorico sul-